

Comunicato stampa
Zurigo, 24 aprile 2015

Programma internazionale di salute e formazione Medicina sociale in Vietnam e Laos

Gestione della contaminazione da Agent Orange 40 anni dopo la guerra in Vietnam

Durante il conflitto in Vietnam furono spruzzati sui campi e le foreste vietnamite oltre 72 milioni di litri di defoliante chimico Agent Orange e quantità sconosciute sono finite nelle zone rurali di Cambogia e Laos. Le persone erano esposte direttamente all'azione del defoliante. Si stima inoltre che negli ultimi 30 anni gli abitanti siano stati ulteriormente contaminati con il veleno a causa del contatto con le ex basi militari (hot spot). Stando alle indagini del governo vietnamita e allo studio di Hatfield Consultants, Canada, gli hot spot sono aree i cui terreni presentano contaminazioni molto elevate da TCDD (tetraclorodibenzo-p-diossina). Gli hot spot si trovano nei pressi delle ex basi militari, in cui l'Agent Orange veniva trasportato, caricato nei velivoli e spruzzato. Il veleno penetrava nei terreni ed era pertanto presente in quantità di gran lunga superiore rispetto a quelle spruzzate in aria. Le diossine sono entrate anche nella catena alimentare, soprattutto attraverso il pesce e altri animali e hanno raggiunto infine anche la popolazione umana.

Green Cross Svizzera aiuta i bambini e i giovani vietnamiti che sono vittime indirette dell'erbicida Agent Orange spruzzato durante la guerra in Vietnam e che sono stati colpiti da menomazioni. Secondo le stime, ogni anno nascono circa 3500 bambini con menomazioni fisiche ascrivibili all'utilizzo del defoliante Agent Orange durante il conflitto in Vietnam. Il sottoprodotto più nocivo e più difficile da abbattere dell'Agent Orange è la diossina, che oggi viene collegata a un crescente numero di patologie. Tra queste molti casi di cancro, disabilità congenite come la spina bifida e altre deformazioni, oltre che danni al sistema nervoso, immunitario ed endocrino.

Nell'ambito del Programma internazionale Medicina sociale, Green Cross Svizzera finanzia il trattamento e la fornitura di protesi (a sostituzione degli arti) e di ortesi (a supporto degli arti) a bambini e a giovani adulti.

In Vietnam la figura del tecnico ortopedico era sconosciuta, ragion per cui nel 1997 ad Hanoi è stato creato il centro di formazione Vietcot sotto la direzione e la collaborazione di specialisti ortopedici della Società tedesca per la collaborazione GTZ (dal 2011 GIZ), con l'intento di introdurre questa professione. La prosecuzione del progetto, dal 2006, è nelle mani di Vietcot/ULSA, University of Labour and Social Affairs. Il centro di formazione Vietcot è oggi riconosciuto ufficialmente come parte del sistema di formazione del Paese. Nel Vietcot le studentesse e gli studenti frequentano una formazione in tecnica ortopedica della durata di tre anni, che comprende oltre alle lezioni teoriche anche il lavoro pratico. Dal 1998 Green Cross offre in Vietnam trattamenti ortopedici per i bambini e supporta la formazione di specialisti ortopedici, mettendo loro a disposizione delle borse di studio.

Programma per i disabili e di integrazione come aiuto all'autoaiuto

I bambini vengono scelti in base a criteri di povertà, regione e menomazione, purché questa sia attribuibile alla contaminazione da Agent Orange o ai suoi effetti. La misura preparatoria in vista della successiva fornitura ortesica e protesica consiste spesso in operazioni e infine nella frequenza di una scuola di riabilitazione.

I giovani adulti sono i cosiddetti "dimenticati". Hanno un'età compresa tra i 18 e i 45 anni, sono nati durante o poco dopo la guerra in Vietnam e non hanno mai ricevuto alcun supporto. A causa della guerra e della desolazione che ne seguì, i vietnamiti dovevano lottare per la sopravvivenza quotidiana e non avevano né il tempo né la forza per aiutare i

bambini menomati. E oggi, a causa della loro età, queste persone non hanno pressoché possibilità di rientrare nel programma di un qualsiasi ente assistenziale. Mediante la fornitura mirata di articoli ortopedici, ai dimenticati viene data una nuova possibilità nella vita.

Oltre 3000 persone hanno ricevuto dal 1998 protesi oppure ortesi. I trattamenti sono effettuati in parte dalle studentesse e dagli studenti del Vietcot al terzo anno, sotto la supervisione di esperti specialisti. In una prospettiva di sostenibilità, i due progetti comprendono anche la riabilitazione, trattamenti successivi e soprattutto il costante adattamento dei supporti ortopedici durante la crescita dei bambini. In particolare i bimbi più piccoli hanno bisogno di trattamenti successivi che possono durare fino a 15 anni.

Con il progetto di integrazione lanciato nel 2001, Green Cross Svizzera affronta la problematica dell'isolamento sociale dei disabili. I giovani affetti da handicap fisico ricevono un credito sotto forma di una vacca gravida. Con la vendita dei vitellini e del latte è possibile restituire tale credito e assicurarsi una piccola fonte di reddito nel lungo periodo. Il progetto, che ha coinvolto finora 155 famiglie, sta dando risultati positivi. In parte sono già nate piccole fattorie e la considerazione sociale dei giovani disabili e delle rispettive famiglie è cresciuta sensibilmente.

Il progetto "Diagnosi precoce" rientra nel settore preventivo e si prefigge di migliorare l'individuazione precoce delle menomazioni fisiche tra la popolazione. Infatti, alcune disabilità possono essere trattate con successo se individuate per tempo. Il progetto comprende anche corsi informativi e di formazione per il personale medico e per i parenti di bambini menomati, affinché essi riconoscano per tempo quando lo strumento ortopedico debba essere riadattato. In questo modo è possibile evitare danni alla schiena o altre deformazioni.

Registrazione degli hot spot in Laos contaminati dall'Agent Orange (diossina)

Con l'intento di ridurre in Laos, nella provincia di Xekong, la contaminazione da Agent Orange (diossina), Green Cross Svizzera nel 2008 ha lanciato, in collaborazione con il governo laotiano e gli specialisti ambientali dell'Hatfield Consultants canadese, un primo progetto pilota. L'intento era di elaborare delle informazioni e dei progetti specifici per queste regioni e di proteggere la popolazione dalla contaminazione da diossina.

Per poter effettuare una valutazione della contaminazione, gli specialisti ambientali dell'Hatfield hanno condotto diverse indagini nei terreni, tra i pesci e gli uccelli marini nelle presunte aree hot spot del Laos. Sono stati condotti altresì molti colloqui con veterani di guerra e sono stati rilevati dati epidemiologici tra la popolazione del posto. Il risultato dell'analisi dei campioni rilevati (Hatfield, 2005; Hiyoshi, 2008) indica il campo d'aviazione militare giavanese nella provincia di Xekong come un hot spot pericoloso. Molte delle circa 100 famiglie che vivono a Dak Triem si trovano nelle immediate vicinanze e sono esposte a un rischio elevato. Gli stessi territori sono inoltre infestati pesantemente da mine antiuomo.

Proteggere la popolazione dalla diossina

L'attività di Green Cross nel Laos e in Cambogia è incentrata soprattutto sulla salute e sul benessere di bambini, giovani e famiglie. Formando i genitori viene trasmessa conoscenza anche ad altri componenti della comunità. L'obiettivo principale del progetto è il miglioramento sostenibile delle condizioni di vita delle comunità che vivono nelle province interessate dall'Agent Orange. Fanno parte di questi progetti:

- programma di formazione nei comuni per illustrare i pericoli dell'Agent Orange e per trasmettere le conoscenze di base in fatto di salute e igiene;
- forniture mediche e misure di prevenzione sanitarie per i bambini, i giovani e le donne direttamente interessati; In Laos è in fase di costruzione una clinica da campo per l'assistenza medica delle famiglie con bambini;
- dotazione base di filtri d'acqua nei villaggi e dispositivi sanitari per la sicurezza dell'accesso all'acqua pulita;
- realizzazione di ulteriori analisi dei terreni.

L'obiettivo è altresì informare le autorità locali sugli effetti nocivi dell'Agent Orange, affinché le aree hot spot possano essere contrassegnate in modo chiaro a beneficio della popolazione locale e affinché nei terreni contaminati venga vietata la coltivazione di verdure.

Per implementare i progetti nel programma internazionale Medicina sociale, Green Cross Svizzera collabora in Vietnam con la ULSA/Vietcot (University of Labor and Social Affairs); in Laos i partner sono il Ministero della salute, il Ministero della difesa e la WREA (Water Resources and Environment Administration) oltre che gli specialisti ambientali della canadese Hatfield Consultants, in Cambogia l'interlocutore è l'organizzazione non governativa Wathnakpheap.

Per ulteriori informazioni, rivolgetevi a Maria Vitagliano, responsabile programma internazionale Medicina sociale, Green Cross Svizzera, tel. 079 799 09 62.